

Bianca Di Giovanni

L'EMERGENZA *economia*

Forza Italia tace mentre il Carroccio e An fanno conferenze stampa separate. Per quest'anno saranno stanziati solamente 800 milioni di euro

Non ci vuole il notaio per la compravendita di automobili. Mentre i ministri litigano, Berlusconi parla di «giornata positiva» e dice che la maggioranza è unita

Rissa nel governo sulla competitività

La Lega dice no perché vuole i dazi. Interventi insufficienti per rilanciare l'economia

ROMA Lo «strappo» della Lega sui dazi non si ricuce. La proposta di mediazione di un commissario non basta: il Carroccio vota contro il primo articolo del decreto legge sulla competitività. E non solo. Promette ancora battaglia (sicuramente fino alle elezioni, poi si vedrà) in Parlamento, scavando un solco con gli antagonisti di An. Dopo un consiglio dei ministri fume, il governo vara i due interventi (decreto e disegno di legge) sullo sviluppo attesi ormai da sei mesi, ma si spacca inesorabilmente. All'uscita, la prima a parlare con la stampa è la Lega da sola (Roberto Maroni e Roberto Calderoli). Poi è la volta di An da sola (Gianni Alemanno e Adolfo Urso). La tensione tra le due formazioni si taglia a fette. Non si risparmiano bordate a distanza, dopo essersele date già durante il consiglio «molto faticoso» (Alemanno). F1 non si fa vedere: il premier è impegnato con il presidente di turno dell'Ue Jean Claude Juncker, Domenico Siniscalco è malato (40 di febbre), e Antonio Marzano che ha tanto protestato per ottenere la titolarità della materia non si presenta neppure. Solo in tarda serata parla Silvio Berlusconi, che nonostante l'insostenibile ottimismo non ce la fa a nascondere più di tanto le divisioni. «Una giornata molto positiva, costruttiva - dichiara - Abbiamo varato questo provvedimento sullo sviluppo, superando tutte le diverse sensibilità dei partiti della maggioranza».

Alla stampa non arriva che una lista di interventi non meglio specificati. Dei testi nessuna traccia. Risultato: caos sull'effettiva portata delle iniziative. Si confermano le cifre già annunciate in precedenza. Quattro miliardi in 4 anni. Quest'anno però si prevedono solo 800 milioni, in gran parte destinati alla riforma degli ammortizzatori e alla compensazione delle imprese che smobilizzeranno il Tfr da destinare ai fondi pensione. Si tratta di somme già stanziata dalla Finanziaria (in gran parte derivanti dal finanziamento della 488), dirottate su misure per la competitività. L'altro troncone di finanziamenti è costituito dal fondo rotativo (6 miliardi), anch'esso già previsto in Finanziaria, di cui un terzo è destinato alla ricerca e il resto va in parte ai prestiti agevolati alle imprese (al posto degli incentivi) e in altra parte agli sgravi Irap sempre per la ricerca concentrati a sud e nelle aree depresse.



I ministri leghisti, Maroni e Calderoli

IL PACCHETTO PER LO SVILUPPO

Si tratta di due provvedimenti, un decreto legge e un disegno di legge. Il Piano di azione sarà dotato di 4 miliardi di euro in 4 anni

QUESTE LE PRINCIPALI MISURE DEL DECRETO LEGGE

- Rafforzamento del sistema doganale e sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo
- Sanzioni amministrative da 50 a 100 euro per chi acquista prodotti contraffatti consapevolmente
- Disposizioni in materia di iscrizione all'albo per le libere professioni
- Semplificazione delle procedure di acquisto di auto e motocicli
- Potenziamento della rete infrastrutturale, aumento e razionalizzazione degli investimenti in ricerca e sviluppo
- Misure per lo sviluppo del mercato nelle aree sottoutilizzate e degli incentivi al sistema produttivo
- Premio di concentrazione per le piccole e medie imprese
- Interventi di sostegno e garanzia all'attività produttiva
- Finanziamento per consentire l'avvio del trasferimento del Tfr nei fondi pensione
- Potenziamento degli ammortizzatori sociali e degli incentivi al reimpiego, nonchè conferma dell'indennizzabilità della disoccupazione nei casi di sospensione dell'attività lavorativa
- Si aggraveranno le accise su alcolici e birra (220 milioni per il 2005-2006)

I PUNTI PRINCIPALI DEL DISEGNO DI LEGGE

- Misure di sostegno al mercato
- Riforma dell'ordinamento fallimentare e processuale civile
- Legge obiettivo per le città tese a risolvere i problemi di mobilità
- Aumento e razionalizzazione degli investimenti in ricerca e sviluppo
- Agevolazioni per le imprese trasferitesi all'estero che tornano ad investire in Italia



Chi ha messo di nascosto i soldi per l'Irpinia poi tagliati? Il sospetto cade su Marzano, il ministro esautorato. Ma nella riunione succede di tutto

Il «fantasma di De Mita» e il febbrone di Siniscalco

Quando ha lasciato il consiglio dei ministri era furibondo. Sembra un destino inesorabile quello di Antonio Marzano. Anche stavolta lo hanno lasciato solo, persino i suoi colleghi di Forza Italia. Il fatto è che l'ineffabile ministro delle Attività (im)produttive con un blitz ha tentato di inserire in corsa un comma sulla ricostruzione del dopo terremoto in Irpinia. Una mossa «stoppata» dai «nordisti» della Lega, a cui si sono accodati tutti i ministri. Marzano si è ritrovato a votare da solo contro la soppressione del comma: nessuno l'ha sostenuto, nessuno l'ha difeso. A onore di cronaca va detto che la disposizione in questione non

prevedeva maggiori oneri per lo Stato: si trattava solo di sbloccare delle procedure per utilizzare vecchi fondi già stanziati. Ma, si sa, basta la parola Irpinia per far rizzare le antenne ai pasdaran del Carroccio. I quali rivelano subito alla stampa del tentato blitz, naturalmente vantandosi di averlo fermato. Ma si guardano bene dal confessarne l'autore. Passano pochi minuti, e tocca ad An rispondere al quesito sul colpo mancato in Irpinia. «Mah, sarà stato il fantasma di De Mita», replica Gianni Alemanno. Una traccia, flebile, per indicare almeno la regione di provenienza del responsabile.

Solo più tardi il tam-tam delle indiscrezioni rivela il nome di Marzano, il quale esce sconfitto sull'Irpinia, ma rintuzza l'assalto di Alemanno che chiedeva per l'Agricoltura il concerto sulle decisioni riguardo agli incentivi per le imprese. Materia, questa, di esclusiva competenza dell'Industria. Ma per Alemanno non c'è distinzione di campo: industria e agricoltura vanno di pari passo. Alla fine vince Marzano, ma il ministro di An ottiene comunque di essere consultato sugli interventi in favore delle imprese agricole. I bracci di gli alcolici introdotte per finanziare sempre l'agri-

coltura pare siano volate paole grosse sempre tra An e Lega. Ma il vero campo di battaglia, dopo quello dei dazi, è stato quello sulla riforma delle professioni. La formulazione che viene adottata è «concordata con gli ordinari» spiega An. Significa che non si riforma proprio un bel niente. La Lega lo sa, e fa spallucce. «Le pressioni sono state fortissime - rivelano Maroni e Calderoli - L'unica cosa che abbiamo ottenuto è di eliminare il passaggio dal notaio per la compravendita di auto. E comunque qualcosa». Intanto i colonnelli si fregano le mani: le lobby sono tutte loro.

b. di g.

Quest'ultima misura è finita nel disegno di legge perché necessita dell'ok dell'Ue. Dieci gli interventi previsti dal decreto, quindi in vigore immediatamente. Tredici le linee del disegno di legge, che nelle intenzioni del governo confluirà con il decreto al momento della conversione. Parecchie le materie affrontate in parte nel primo e in parte nel secondo provvedimento, come il diritto fallimentare o la semplificazione. Marzano avrebbe voluto tutte le norme nel decreto, mentre si è deciso di anticipare subito quelle di inizio attività con il meccanismo del silenzio-assenso. Scompare dal testo definitivo l'anticipo al primo luglio della

liberalizzazione dell'energia elettrica e la separazione dall'Eni della rete del gas (potere delle lobby). Inserita invece la misura che destina l'incasso delle multe inflitte dall'autorità per l'energia a interventi di risparmio energetico, tra cui anche l'ipotesi di rottamazione di frigoriferi e caldaie.

Sicuramente a tenere banco al consiglio dei ministri è stato lo scontro Lega An, partito dai dazi e finito sulle accise per gli sgravi all'Agricoltura, passando per la riforma degli ordini professionali. Tre partite vinte tutte dagli uomini di Fini. La soluzione di un commissario sulle contraffazioni per il Carroccio è «insufficiente» - spiega Maroni - Serve qualcuno che intervenga sul dumping e la concorrenza sleale e dia la sveglia all'Europa». Anche gli americani hanno utilizzato dazi anti-cinesi, rivela il ministro del Welfare, «quindi non sono uno strumento tanto antiquato come ho letto in questi giorni». «I tempi dell'Ue sono troppo lunghi - aggiunge Calderoli - Dal 2003 a oggi sono entrate nel nostro Paese 130 milioni di paia di scarpe fabbricate in Cina». Le camicie verdi comunque portano a casa gli ammortizzatori sociali, la previdenza complementare e gli incentivi alla fusione tra le imprese. Molto più soddisfatti appaiono però Urso e Alemanno. Il primo ha strappato il suo programma in difesa del made in Italy, con multe anche per chi acquista prodotti contraffatti (da 50 a 10mila euro), il taglio degli incentivi a chi delocalizza chiudendo le sedi in Italia. Poi per Alemanno c'è tutto il pacchetto Iva sull'agricoltura, finanziato dalla stangata sugli alcolici: 110 milioni con l'aumento delle accise sui superalcolici. Il «superministro» agricolo avrebbe voluto anche di più, in termini soprattutto di potere. Ma quegli interventi per ora gli bastano.



deputati
ds
Pulivo

PROCREAZIONE ASSISTITA

APRIRSI

ALLA VITA

Cosa chiedono i **4** referendum?

Chi li ha proposti?

Cosa succede se vincono i **SI**?

Tutte le risposte, e altro ancora, su

www.deputatids.it